

E' arrivata la primavera nel paese delle meraviglie

Fra i tanti problemi locali il primo posto spetta ancora a Pinocchio ed al costruendo monumento - ipotesi sul luogo dove dovrà sorgere l'omaggio al burattino

La gente di Collodi vi colma di mille e mille premure se un giorno, così per caso, vi sorprende a naso in sù a leggere la lapide marmorea che vi ricorda come in una vecchia casa lungo la via delle cartiere, visse a lungo Carlo Lorenzini autore di « Pinocchio ».

Il fatto è semplice e spiegarsi: basta pensare che tutte le occasioni son buone per parlare con il « forestiero » che si interessa all'opera costruenda, vale a dire a quel monumento che un bel giorno dovrà sorgere in un angolo pittoresco della località. Per la verità la questione del monumento a Pinocchio a prima vista può sembrare pressochè sopita, ma basta una piccola frase, poche parole in merito, per riaccendere discussioni e commenti e per riportare a galla il problema principale per i collodesi: vale a dire il posto dove dovrà essere eretto l'omaggio al popolare burattino.

E qui si fanno mille congetture e le più disparate ipotesi. Uno che la sa lunga mi diceva intanto che in settimana il sindaco di Pescia si incontrerà a Roma con il vice presidente del consiglio on. Piccioni per concertare, in accordo con il ministro Segni, le modalità relative alla raccolta di fondi fra gli alunni di

tutte le scuole d'Italia. Ed il nostro interlocutore aggiungeva che anche in America presto ci si metterà al lavoro in tal senso: il conte Gardi infatti ha avuto assicurazione che il giornale « Il progresso italo-americano » aprirà una sottoscrizione per raccogliere fondi da destinarsi alla erezione del monumento a Pinocchio. Ciò costituisce una buona notizia poichè fino a quando non avremo una base finanziaria assai solida non sarà possibile affrontare il bando per il bozzetto e tutte le spese che saranno conseguenti alla preparazione del monumento ed al ciclo di festeggiamenti che saranno indetti in onore di Carlo Lorenzini.

Quanto all'ubicazione del monumento ci dicono che le ipotesi avanzate sono diverse; le più fondate appaiono due: il monumento dovrebbe sorgere innanzi alla chiesa, oppure esso dovrebbe essere eretto ove attualmente si trova il monumento ai caduti; qui lo vedono bene anche Bargellini e Calò anche perchè la nuova opera verrebbe a trovarsi a due passi dal « giardino » e sarebbe inquadrata in un tipico ambiente di sapore ottocentesco: proprio come si conviene.

Ma resta allora il problema del monumento ai caduti in guerra che debbono essere ricordati perennemente dai loro concittadini: per questo ci hanno parlato di una brillante soluzione. Si tratterebbe cioè di fare un piazzale nei pressi dell'antica chiesa di S. Martino ed ivi non solo collocare il monumento ai caduti, ma allestire addirittura un parco-rimembranza su terreno che sarebbe ceduto — stando a quanto si dice in giro — dal conte Gardi stesso. Ci sembra questa una soluzione ideale che dovrebbe lasciar tutti soddisfatti: poichè, è inutile dirlo, a Collodi, nessuno vuol rinunciare al monumento a Pinocchio: ho interrogato diversi abitanti della laboriosa frazione e tutti hanno risposto allo stesso modo: magari sorgesse, il monumento, anche domani. Essi ne comprendono la importanza anche agli effetti della miglior valorizzazione turistica del paese.

Perciò una volta avviato il discorso, ecco l'impazienza di questa gente che vien fuori, ecco mille e mille commenti sulla buona idea del Sindaco dott. Anzilotti. Perchè parlare di Pinocchio e del Lorenzini fa piacere ai collodesi, i quali in fondo riguardano il Collodi come uno di casa e per di più uno degno di tutti gli onori.

Pinocchio infatti è una istituzione locale, così come il pittoresco giardino, meta continua di turisti in tempo d'estate e di primavera. E sostare oggi nel

giardino lascia l'impressione nell'animo come di essere stati nel paese delle meraviglie, che il Lorenzini arricchì di mille particolari nel suo libro.

Ora poi che in questo paese meraviglioso è arrivata la primavera sembra addirittura di trovarsi in un piccolo paradiso terrestre. Dalle serre sono usciti tutti i fiori più strani e le pianticelle più esotiche, che sono andate ad animare di tanti colori la vastità del parco. Dove sono cominciati ad affluire i primi turisti, come dicevano alcuni giardinieri, intenti al loro lavoro, che ormai non cesserà che ad ottobre inoltrato. Intanto ottimi sono stati i risultati della scorsa stagione estiva, che ha visto un notevole afflusso di visitatori al giardino, provenienti dall'estero e dalle varie regioni della penisola; tanto che nel 1951 si è registrato il massimo di visite. Anche localmente parlando il movimento turistico è in crescendo, grazie in modo particolare alla moderna motorizzazione che permette ogni domenica facili spostamenti a gruppi e comitive che si portano a Collodi servendosi dei micromotori e questo costituisce un ottimo auspicio anche per la stagione ventura. Del resto già domenica scorsa si sono avuti ospiti al giardino e questo si è presentato loro nella sua gamma di colori, nella simmetria delle sue aiuole, dei suoi viali rinverditi. Una vera bellezza.

A Collodi è cominciato il lavoro anche per i giardinieri che dovranno per molti mesi ravviare e curare un grandioso parco. A ben vedere in paese ci è un certo benessere e mi si diceva che, praticamente, non esiste disoccupazione: anche perchè ferve alacre il lavoro nelle cinquanta cartiere disseminate lungo la valle del « Pescia » minore. Le fabbriche si sono ingrandite, il potenziamento dell'industria è in atto ed i complessi industriali si stanno sviluppando continuamente, mentre attorno ad essi crescono su case e villette.

Collodi sembra avviato verso un posto degno della sua fama e del suo nome. Lasciate che sia portata a termine l'iniziativa del monumento a Pinocchio e vedrete che il paese avrà nel mondo il suo quarto d'ora di celebrità.

Per ora s'aspetta e si spera che la primavera non abbia portato solo i ciliegi rosa ed i bianchi ma così come dice quella canzone ormai famosa. Si sfoglia nell'attesa la margherita ed ognuno si domanda dove si farà il monumento, come si farà, quando si farà. Un poco di pazienza, dice il Sindaco: quel che conta è che si farà!

Luciano Rosellini